

A Reggio il ministro dell'Interno taglia il nastro che apre ufficialmente i lavori dell'istituto per la gestione dei beni sequestrati al crimine organizzato. Grasso: «Fondamentale aggredire i patrimoni della mala»



# Maroni inaugura l'Agencia per le confische: «In questa sede c'è il simbolo dello Stato»

Si taglia il nastro, la Cooperativa Rom 1995 protesta

di Angela Latella

**REGGIO CALABRIA** - L'Agencia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie è realtà. Ieri mattina, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni, e tra gli altri del sottosegretario Nitto Palma, del capo della polizia Antonio Manganelli e del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, è stata inaugurata la sede dell'Agencia, il cui annuncio di una immediata istituzione era stato fatto in occasione della prima visita in riva allo Stretto dello stesso ministro, avvenuta a seguito dell'attentato subito dalla Procura

generale reggina. Vuol dire che su questi temi della legalità e della lotta alla mafia c'è il consenso di tutti. Credo - ha aggiunto - che la guerra contro la mafia si possa vincere a condizione che tutti stiano dalla stessa parte. In questa sede c'è il simbolo dello Stato».

Maroni ha ricordato i successi ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nella lotta contro la criminalità organizzata: «Oggi a Crotone è stato catturato un latitante inserito nell'elenco dei primi 100 ricercati. Negli ultimi 18 mesi, sono stati 22 quelli inseriti nell'elenco dei 30 più pericolosi ad essere catturati. I beni sequestrati inoltre sono 14 mila in tutta Italia, oltre 3.500 quelli già confiscati».

Nel sottolineare come l'amministrazione comunale abbia realizzato i lavori di ristrutturazione della palazzina che ospita l'Agencia in "tempi record", il ministro Maroni ha dunque precisato come la «vera sfida inizierà

adesso. Sarà un compito arduo, ma sono sicuro che ce la faremo. I beni avranno finalità istituzionali e sociali: il nostro compito è quello di farli fruttare, utilizzarli con-

**Scopelliti ha ringraziato Maroni «per la scelta di individuare Reggio come sede dell'Agencia. Abbiamo dato prova di grande efficienza nella sinergia creata con Prefettura e ministero»**



Giuseppe Scopelliti e Roberto Maroni

**«La vera sfida inizia ora. Sarà un compito arduo - ha detto Maroni - ma sono sicuro che ce la faremo. I beni avranno finalità istituzionali e sociali: il nostro compito è quello di farli fruttare, utilizzarli contro la malavita»**

tro la criminalità organizzata. Faccio i miei auguri al prefetto Di Pace, che avrà un compito non facile, ma sono certo che, con il sostegno del Governo e del ministero dell'Interno in particolare, le iniziative che prenderà saranno efficaci e produrranno i risultati che tutti noi ci aspettiamo». Il direttore dell'Agencia, il prefetto Di Pace, da parte sua ha ribadito come la giornata di ieri abbia rappresentato il «materializzarsi di un'idea, che in

realtà è già operativa. L'Agencia - ha detto - sta lavorando dal momento in cui è entrato in vigore il decreto legge. Il direttivo si è già riunito diverse volte per esaminare questioni importanti». Per il Procuratore antimafia Piero Grasso «gli arresti sono im-

portanti, ma è ancora più importante aggredire i patrimoni, cosa oggi difficile al pari della cattura di un latitante. Bisogna scoprire i patrimoni che sembrano quasi delle scatole cinesi».

Il sindaco di Reggio Giuseppe Scopelliti, infine, ha ringraziato Maroni «per la scelta di individuare Reggio come sede dell'Agencia».

«Abbiamo dato prova di grande efficienza nella sinergia creata con Prefettura e ministero, ma soprattutto di grande volontà di combattere la criminalità organizzata».



stata tutelata» ha spiegato Domenico Modafferi, presidente della Cooperativa Rom. «Invece la Leonia Spa, che in sede di

gara avrebbe potuto esprimere la volontà di subappaltare la raccolta dei rifiuti, non lo ha fatto. Questo significa l'arresto di tutte le nostre attività con il conseguente licenziamento del personale, composto da 18 lavoratori». Modafferi ha chiesto a Scopelliti di «trovare una soluzione al problema. Abbiamo sostato - ha detto - qui in maniera rispettosa. La nostra idea era quella di richiamare l'attenzione sulla vicenda. La cosa grave è che una società partecipata al 51% dal Comune abbia dimenticato di esprimere la volontà del subappalto».

